

Dopo la revoca si dice pronto a sporgere denuncia per diffamazione
«Allontanato perché ho fatto il mio lavoro senza chinare il capo»

L'ex assessore Scavo all'attacco «Subite pressioni dalla giunta»

IL CASO

Nuova puntata della querelle della penna. Mattia Scavo denuncia, pubblicamente, di aver ricevuto pressioni nel suo ruolo di assessore comunale alle Attività produttive. Inoltre, per la seconda volta in pochi giorni, minaccia di ricorrere alla magistratura, ravvisando stavolta l'ipotesi di reato di diffamazione.

«Non credevo potesse essere così deprimente e grottesco il consiglio, per contenuto e modalità comunicative. Come ci si aspettava, la maggioranza ha scelto compatta di anesteticizzare i tentativi di fare luce e chiarezza sui reali motivi sottesi al trattamento che mi è stato riservato. Due dichiarazioni, su tutte, ritengo tuttavia significativamente gravi, e ciò per ragioni diverse. Da un lato, per giustificare il decreto di revoca emesso nei miei confronti, il sindaco ha utilizzato la locuzione latina "fumus commissi delicti", che in gergo legale sta a indicare "l'eventuale esistenza degli estremi di una possibile commissione di un reato". Così facendo, tuttavia, egli ha in un sol colpo contraddetto e smentito sia



L'ex assessore Mattia Scavo

«Consiglio grottesco per le modalità e il contenuto delle dichiarazioni»

le proprie, sia le altrui, ovverosia del vicesindaco Lipani e del capogruppo Verri, precedenti dichiarazioni. L'equivoco di cancelleria oggetto della malevola strumentalizzazione massmediatica, non avrebbe rivestito alcuna rilevanza nella decisione di darmi il benservito». Sulla famosa penna Scavo evoca la strumentalizzazione. «Per sostenere la discutibile tesi dell'insindacabilità della propria decisione, il primo cittadino ha pubblicamente affermato di poter, in quanto tale, esprimere personali "valutazioni

etiche e morali che oltrepassano il valore delle leggi", avventurandosi nell'esternazione di un giudizio su di me. Affermazioni queste molto gravi che, sono certo, verranno puntualmente soppesate dalla volontà popolare e dalla magistratura, quando entrambe verranno investite della vicenda».

Non si sa ancora a che livello, dal punto di vista legale, Scavo voglia agire. Nel suo primo intervento ha evidenziato di voler tornare in giunta, impugnando il decreto del sindaco sulla sua espulsione al Tar. Tuttavia, non esclude nemmeno il ricorso alla magistratura ordinaria. Per Scavo, infine, la soluzione di cacciarlo era stata adottata da tempo. «Sono stato incaricato di inaugurare la "Stazione di posta" il 26 febbraio con tanto di fascia tricolore. Opportunità che ritenni un onore ma che, col senno di poi, suppongo essere stata una mossa tesa al solo fine di amplificare l'eco e la diffusione delle notizie che di lì a poco avrebbero segnato la fine della mia esperienza. Volevano farmi fuori da tempo. Sono stato allontanato dalla giunta semplicemente perché ho fatto il mio lavoro senza chinare il capo». —